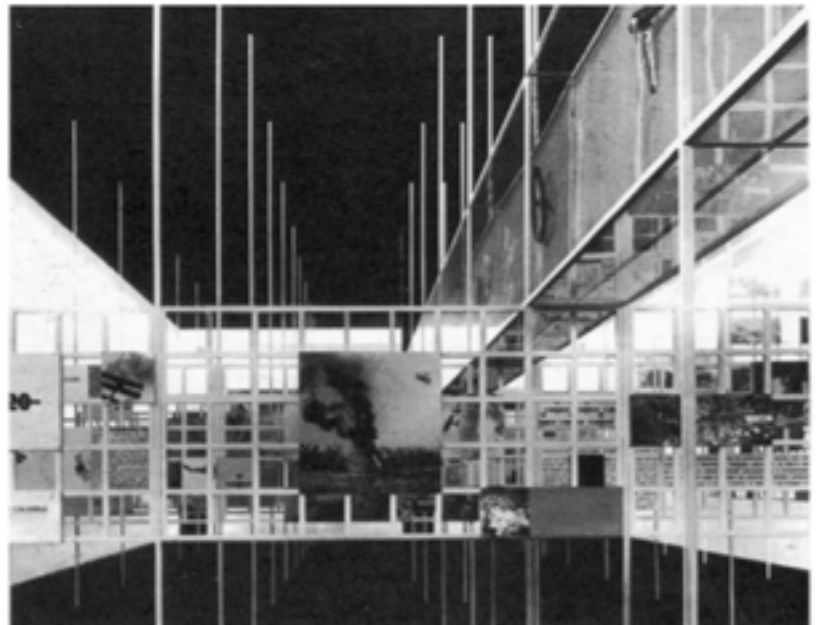
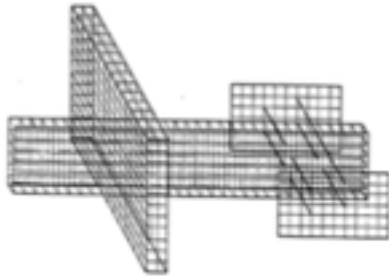


Astrazione e memoria in architettura

Elementi compositivi del Razionalismo italiano

Augusto Angelini





**Abstraction and remembrance in architecture:
Elements of composition and the experience of 20th-century Italy**

One of the aspects which characterise some Italian 20th century architecture is its degree of abstraction – understood both from the formal point of view as the use of pure forms and a limited number of essential elements, and also in terms of its architectural forms' relative independence of their function.

Nevertheless the peculiarity of the Italian experience resides not only in the fact that it understood architecture as a world of autonomous forms, but also in the way the elements relate to something other than themselves, rooting the shapes in their locations and incorporating into their abstract nature the specific feel of their context.

Secondly, the idea was to illustrate a feature shared by a large portion of the architectures of recent Italian history: their tendency towards estrangement and metaphysics. Edoardo Persico had already picked up this relationship as early as the 1930s; he felt it was «the direction that was destined to be the most original driving force for an Italian architecture in Europe».

The thesis is constructed by using tensions and comparisons between elements of architecture and cities. I took four elements that are emblematic of Italian architecture: the frame, the cube, the screen and the curtain fence. These elements are represented by particular works: from the Casa del Fascio of Giuseppe Terragni to Aldo Rossi's Monument to the Resistance at Cuneo, from the Castelvechio Museum by Carlo Scarpa to Francesco Venezia's little theatre at Salemi. These examples are on the one hand independent of their actual site, but

on the other they have deep links to their surroundings: to the city of Como, the mountains of Cuneo, the city of Venice, and the Sicilian landscape. These works demonstrate the complexity of architecture and its two-fold status, autonomous as conception but also the testament of the men who built them and of their day. The thesis is in three parts: the first unfolds the relationship between abstraction and remembrance in architecture; the second studies the emblematic elements of Italian architecture that I have mentioned; and the thesis is completed by four designs developed during my Doctorate studies around the common theme of the Museum: a "territorial gallery" at Pescara, a design for a Roman museum at Piacenza, a visitor's route at the Villa Adriana and a city museum for Valparaíso. These designs explore the relationship between abstraction and context in terms of composition and design, investigating the relations between certain architectural types (galleries, rooms, &c.) and the museum's purpose. The object of my thesis was, in theoretical terms, to use the case of Italian architecture to make a composite study of architecture's dual nature: on the one hand it seeks in geometrical form a value that is absolute, outside history; on the other, it gives form to real places, cities and landscapes; it shapes our human lives. In terms of design, my purpose was to identify a set of elements of modern architecture that could be used to characterize the emblematic Italian architecture of the 20th century, pointing out their special position in relation to the Modern Movement.

Il «reticolo» razionalista:

***Astrazione e classicità della struttura a telaio in Italia
e la sua influenza nell'Architettura Moderna***

di Augusto Angelini

Architetto P.U.C. de Chile

Laurea Magistrale in Architettura Università IUAV di Venezia

Dottorato di ricerca in Composizione Architettonica

Facoltà di Architettura Civile Politecnico di Milano

Postdottorato di Progettazione Urbana Università IUAV di Venezia

Docente di Progettazione e Urbanistica

Scuola di Architettura dell'Universidad Católica del Norte, Chile

Prologo

Questo saggio sviluppa il tema del «reticolo razionalista», in modo trasversale, mettendo in luce le condizioni invarianti di questo elemento dell'architettura italiana del primo '900, e la declinazione che ha avuto in diverse esperienze dell'Architettura Moderna.

L'esito è una ricerca centrata sui principi architettonici del Razionalismo, attraverso lo studio della struttura reticolare, per indagare la sua validità e attualità, partendo da due temi specifici: il reticolo come schema di ordine e come elemento figurativo dell'architettura in cui si congiungono forma e tecnica. L'apparato teorico si basa sull'analisi di una serie di opere che hanno in comune la caratteristica di costruire il corpo e lo spazio dell'architettura tramite il telaio, evidenziando lo scheletro strutturale fino a farlo diventare la loro sostanza.

Questo tema è stato più volte ripreso nel corso del mio lavoro docente: nel laboratorio di progettazione architettonica del primo anno presso l'Università IUAV di Venezia, del Prof. Armando Dal Fabbro, nel periodo 2011-2013, del quale sono stato visiting professor; mediante un assegno di ricerca sul tema *La Grilla: ciudad y arquitectura moderna en Chile* conseguito alla Facoltà di Architettura e Arte dell'Universidad del Desarrollo di Santiago del Cile, nell'anno accademico 2008-2009; come docente del seminario progettuale: «*La grilla: el retículo como elemento figurativo en la arquitectura moderna en Chile*» realizzato alla Pontificia Universidad Católica de Chile nel primo semestre accademico del 2007 e infine attraverso una serie di corsi di storia sull'Architettura Moderna in Italia realizzati sia alla P.U.C del Cile, sia in altre facoltà private: dall'Universidad del Desarrollo, all'Universidad Diego Portales, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2011.

La mia tesi sostiene che il reticolo è lo strumento compositivo con cui gli architetti moderni, prima in Italia e poi in altri contesti, hanno interpretato la nuova idea di spazio Le Corbusieriano della pianta libera. Uno spazio tridimensionale basato sulla *pianta libera* propugnata da Le Corbusier ma altrettanto diversa poiché i razionalisti italiani convertirono il telaio di travi e pilastri nel limite dell'architettura, declinando la struttura come una figura compositiva e interpretando in maniera originale la *trasparenza* tanto cercata dall'Architettura Moderna: *trasparenza* che viene costruita tramite la scarnificazione del corpo dell'edificio fino a farlo diventare uno scheletro strutturale.

L'importanza del reticolo razionalista nella storia dell'architettura è particolarmente significativa, poiché a partire da quel periodo storico, l'edificio viene pensato come una griglia tridimensionale in cui si può comporre l'architettura incorporando le funzioni e gli elementi architettonici in forma libera attraverso l'idea del montaggio. Perché tanto la continuità tra

interno ed esterno, come la distribuzione delle funzioni liberamente, che favorisce i percorsi e le relazioni visive, nascono dall'esistenza di un disegno unitario che tiene insieme le diverse parti ed elementi: dalla coperture al muro-schermo, dalle finestre a nastro al ballatoio-aereo. Oltre il tema compositivo-progettuale, è palese come l'origine del reticolo nell'Architettura Moderna prenda spunto da un'intenzionalità estetica, che la tecnica permette di realizzare. In parole di Rafael Moneo: « è l'architettura a dare forma alla tecnica »². Per questo motivo l'architettura, come ideazione, ha una sua autonomia, perché costruita da principi interni che presiedono la tecnica, principi legati ad una volontà figurativa che rispecchia una visione culturale, estetica, e filosofica della Modernità. Questi principi sono alla base di qualsiasi architettura. Famosa a questo proposito è l'obiezione posta dall'Alberti all'idea Vitruviana dell'Architettura come l'arte del costruire. L'Alberti sottolinea nel *Redeaficatoria* come l'architettura nella sua origine non sia l'arte del costruire bensì l'arte della progettazione che si esplicita tramite la «*Lineamentas*». Disegno che acquisisce sostanza e forma dopo un lungo processo in cui dall'astrazione iniziale l'idea progettuale si rende concreta per infine assumere corpo nella realtà costruttiva. Il reticolo ci serve come esempio per dimostrare la tesi Albertiana, perché nella sua condizione di astratta struttura e il suo essere anzitutto disegno essenziale, che oltrepassa il fatto costruttivo, si individua il carattere profondo del Razionalismo italiano. Un razionalismo che assume aspetti fortemente poetici, incarnando con notevole chiarezza, il *Kunstvollen* del Novecento ma innanzitutto che stabilisce un forte rapporto con *la metafisica*. Perché la sostanza poetica delle architetture razionaliste si deve innanzitutto alla loro astrazione, e al forte contrasto che stabiliscono con il paesaggio e la città circostante. Perché il reticolo razionalista ha consentito di stabilire un nuovo rapporto tra gli edifici e la città storica per via della creazione del «inquadramento» che mette in mostra gli elementi di rilievo della città storica e del paesaggio, rafforzando entrambe le parti per opposizione. Perché l'astrazione, intesa non come riduzione o schematismo bensì come superamento della funzione e della concezione tecnica dell'architettura, divenne il filo comune degli edifici che assumono il reticolo come figura compositiva. Ed è sempre l'astrazione e il contrasto ciò che hanno in comune le architetture reticolari e ciò che li rende atemporali: dalla casa Fansworth di Mies Van der Rohe alla Casa del Fascio di Giuseppe Terragni; dalla casa di campagna di Osvaldo Bratke a San Paolo, in Brasile alla Torre in Piazza Duomo di Ignazio Gardella a Milano; dalla House II di Peter Eisenman, nel Massachusetts, alla Casa Broletto dei Figini -Pollini a Milano. In un'epoca in cui gli architetti hanno abbandonato l'angolo retto per costruire architetture che tornano a mimetizzarsi con la natura, come ai tempi dell'Art Nouveau —creando corpi strani nel tessuto delle città che sembrano più delle topografie scultorie — ho voluto ricordare la lezione della Modernità come

linguaggio coerente di elementi, fondato su dei principi compositivi, radicato ai luoghi e alla memoria delle città, pur nella loro astrazione e contrasto rispetto al linguaggio storico.

In conclusione, attraverso il «reticolo tridimensionale» gli edifici del Razionalismo conquistano una dimensione ideale che testimonia come nelle grandi architetture la volontà di forma vale a dire la visione estetica del costruire possa sintetizzare e trascendere il dato costruttivo e tecnico. È in virtù di questa dimensione ideale che le opere del Razionalismo, come fari isolati e sospesi, continuano a illuminare il territorio dell'Architettura.

Indice

- 1_ Introduzione
- 2_ Origine e sviluppo
- 3_ Logiche Compositive del reticolo
- 4_ Il reticolo-filigrana di Edoardo Persico
- 5_ Il telaio astratto di Giuseppe Terragni
- 6_ Ignazio Gardella
- 7_ Figini_ Pollini
- 8_ BBPR
- 9_ Il reticolo nell'architettura italiana razionalista
- 10_ L'influenza del reticolo razionalista nell'architettura moderna e contemporanea
- 11_ Il reticolo in America: il caso dei Five Architects
- 12_ Griglie sudamericane: l'adeguamento del reticolo al contesto in Brasile e il Cile
- 13_ Didascalia
- 14_ Bibliografia